

Un singolare gatto selvatico

Jean-Jacques Abrahams,
l'uomo col magnetofono

*Introduzione e cura di Giacomo Conserva,
Pietro Barbetta e Enrico Valtellina*

Prima edizione aprile 2017

© ombre corte

Via Alessandro Poerio 9, 37124 Verona

Tel./fax: 0458301735; mail: info@ombrecorte.it

www.ombrecorte.it

Progetto grafico copertina e impaginazione: ombre corte

ISBN: 9788869480601

Indice

- 7 INTRODUZIONE
di Pietro Barbetta, Giacomo Conserva e Enrico Valtellina
- PARTE PRIMA: L'ERBA VOGLIO
- 13 Prefazione
di Elvio Fachinelli
- 15 Dialogo psicanalitico
- 29 L'uomo col magnetofono
di Jean-Paul Sartre
- 35 Risposta a Sartre
di Jean-Bertrand Pontalis
- 37 Risposta a Sartre
di Bernard Pingaud
- 40 La parola contaminante
di Elvio Fachinelli
- PARTE SECONDA: LA RISCOPERTA DEL "GATTO SELVATICO"
- 51 Jean-Jacques Abrahams
di Naninga Lens
- 61 Reciprocità: il setting e il sociale a cavallo tra gli anni Sessanta e gli anni Settanta
di Pietro Barbetta
- 72 Del non scrivere per i fantasmi
di Giacomo Conserva

- 89 L'analista senza magnetofono
di Antonello Sciacchitano
- 98 “L'espulsione a est dell'Edem”
di Alfredo Riponi
- 105 L'Erba voglio (anni Settanta)
di Lea Melandri

PARTE TERZA: JEAN-JACQUES ABRAHAMAS, ALTRI SCRITTI

- 113 Non ti farai
di Jean-Jacques Abrahamas
- 117 Yahweh
di Jean-Jacques Abrahamas
- 124 Fallofonia
di Jean-Jacques Abrahamas
- 137 Che si fotta il sonoro
di Jean-Jacques Abrahamas
- 145 Che ne è stato di Sophie Podolski?
di Laura Erber

INTRODUZIONE

di Pietro Barbetta, Giacomo Conserva e Enrico Valtellina

Pontalis rimane interdetto di fronte all'irruzione, nella redazione, di un singolare gatto selvatico, questo testo, uscito improvvisamente dal magnetofono.

Elvio Fachinelli, *L'uomo col magnetofono*

Questo volume raccoglie l'opera di Jean-Jacques Abrahams *L'uomo col magnetofono*, pubblicata per la prima volta nel 1969 su "Les Temps Modernes", la nota rivista francese di Jean-Paul Sartre e Simone de Beauvoir. Il testo è la trascrizione di un alterco tra Abrahams e il suo psicoanalista, dopo anni di sedute. È un testo aggressivo e si immaginano scene e gesti, oltre lo scritto, tanto da farne una potenziale *pièce* teatrale. Abrahams si reca dall'analista dopo tre anni dall'interruzione della terapia, con un magnetofono che registra la conversazione e gli chiede di dar conto di tutto quanto è accaduto durante le numerose sedute svolte insieme a lui. Il dottor Van Nypelseer non gradisce, ne segue un violento scontro verbale e l'internamento psichiatrico di Abrahams.

La faccenda poteva chiudersi così, nella dinamica insubordinazione-punizione, con il ritorno all'oggettività dei ruoli messa in questione, ma a volte i gesti innocenti generano, come sassi gettati nell'acqua, onde che turbano a oltranza la quiete dei rapporti di forza imposti. Fuggito calandosi dal terzo piano dell'ospedale psichiatrico, Abrahams trascrive il dialogo con l'analista e lo invia alla redazione di "Les Temps Modernes", Jean-Paul Sartre lo pubblica malgrado la reazione fortemente ostile di Pontalis e Pingaud. Altre onde si generano a seguire, nel 1973 appaiono *L'anti-Edipo* di Gilles Deleuze e Félix Guattari e *Le psychanalysme* di Robert Castel, entrambi i testi rievocano il gesto di Abrahams. Nel 1977 Elvio Fachinelli pubblica il dialogo e i commenti di Sartre, Pontalis e Pingaud presso la propria casa editrice, L'erba voglio, contestualizzando nuovamente gli eventi. Questo libro è l'ultima onda, e si propone di raccogliere, riproporre e integrare le precedenti.

Sollecitati principalmente dal libro di Fachinelli, ci siamo fatti seguì e abbiamo seguito le tracce lasciate dall'uomo col magnetofono.

Scomparso dalla scena pubblica dalla fine degli anni Settanta, con la sola testimonianza ulteriore di una raccolta di saggi pubblicata nel 1976 da Sagittaire e in Italia da Bompiani tre anni dopo, dobbiamo le nostre scoperte principalmente al lavoro straordinario di Naninga Lens, giovane ricercatrice belga. Con curiosa tempistica, abbiamo saputo della vita di Abrahams il giorno esatto delle sue esequie, nell'ottobre del 2015. Figlio di una affermata famiglia di avvocati di origine ebraica di Bruxelles, brillante negli studi, il giovane Jean-Jacques svolge praticantato nello studio paterno, a seguire dismette la professione. Nel dicembre del 1967 si svolge il dialogo a cui deve la notorietà. Fin dall'adolescenza era stato forzato dal padre, non se ne conoscono le esatte ragioni, a intraprendere un percorso di analisi con il dottor Van Nypelseer, il loro ultimo dialogo è la resa dei conti, il momento del ribaltamento carnevalesco dei ruoli. Le vicende biografiche sono ripercorse nel saggio di Naninga, ora solo qualche cenno. Negli anni successivi pubblica vari articoli, alcuni nella rivista "Luna park" di Marc Dachy (ragione per cui si trova citato in *Anversa* di Roberto Bolaño), diventa due volte padre e nel 1980 subisce una grave intossicazione da ossido di carbonio, in seguito non scriverà più nulla, qualche articolo inedito degli anni settanta viene pubblicato vent'anni dopo, poi il silenzio.

Cosa ha motivato tanta attenzione per il gesto innocente di un analizzando? Vediamo il passo dell'*Anti-Edipo*:

Si scrive sul frontone dello studio: lascia le tue macchine desideranti alla porta, abbandona le tue macchine orfane e celibi, il tuo magnetofono e la tua bicicletta, entra e lasciati edipizzare. Tutto deriva da qui, a cominciare dall'inenarrabilità della cura, dalla sua interminabilità altamente contrattuale, flusso di parole per flusso di danaro. Allora basta quel che si chiama un episodio psicotico: uno sprazzo di schizofrenia, ci portiamo un giorno il magnetofono nello studio dell'analista, stop, intrusione di una macchina desiderante, e tutto è rovesciato, abbiamo rotto il contratto, non siamo stati fedeli al gran principio dell'esclusione del terzo, abbiamo introdotto il terzo, la macchina desiderante in persona. E tuttavia ogni psicanalista dovrebbe sapere che, sotto Edipo, attraverso Edipo, dietro Edipo, ha a che fare con macchine desideranti¹.

L'irruzione del magnetofono rompe la vocazione *claustrofilica* dell'analisi, è l'intrusione del mondo, da cui Abrahams rinfaccia a Van Nypelseer di averlo escluso con le sue promesse riparative sistemati-

1 Gilles Deleuze e Félix Guattari, *Anti-Edipo: Capitalismo e schizofrenia*, Einaudi, Torino 1975, p. 59.

camente deluse. Invero Abrahams non è un buon *testimonial* delle ragioni dell'anti-Edipo, in tutti i suoi testi che ci sono giunti, il triangolino familiare è ribadito e amplificato, riportato sulla ribalta teatrale, questa volta non come tragedia ma come farsa, come nella messa in scena proposta come teatro di strada al festival di Avignone, in Place de l'horloge, nel 1972, *Rappresentazione critica dell'Edipo re, ovvero quelli che non muoiono mai*². Ne è la carnevalizzazione, ma Bachtin ricorda che il carnevale si svolge sulla piazza della chiesa, ha la funzione di ribadire ciò che ribalta.

La messa in questione della forma della relazione, con l'intrusione dell'orecchio meccanico del magnetofono, è anche ribaltamento della relazione di potere:

L'“uomo col magnetofono”, imponendo con la forza questa registrazione, vuol rivelare e invertire il rapporto di violenza che egli rimprovera all'analista di aver esercitato durante la “cura”. Bisogna leggere questo “dialogo psicanalitico” le cui poche pagine sono infinitamente più significative di qualsiasi critica teorica della psicanalisi, compresa quella qui tentata³.

Così Robert Castel, e in questo Abrahams è coerente nei suoi asunti libertari, e col suo gesto effettivamente coglie una matrice violenta nella dissimmetria della relazione analitica, quanto fosse nel giusto lo certifica il trattamento sanitario coatto che gli venne imposto a seguire.

Trovandoci a raccontare Abrahams a quasi quarant'anni dal libro di Fachinelli, abbiamo ritenuto doveroso riproporre i materiali originali, quindi il *Dialogo psicoanalitico* e le sue letture di Sartre, Pontalis, Pigeaud e Fachinelli, essendo fuori catalogo da tempo immemore le edizioni originali, a seguire alcuni interventi critici contemporanei.

Naninga Lens ripercorre la vita di Jean-Jacques Abrahams e ricostruisce la trama delle sue relazioni amicali e culturali nella Bruxelles della seconda metà degli anni Sessanta e Settanta, tra cui spicca la figura di Sophie Podolski, autrice del libro tratto dai suoi quaderni *Le pays ou tout est permis*⁴, amica anche di Sollers e Al Berto, suicida a ventun anni, dopo aver pubblicato testi su “Tel Quel”.

Il contributo di Pietro Barbetta apre un dialogo a proposito del *setting* analitico, partendo dalla pubblicazione de *L'uomo col magne-*

2 Jean-Jacques Abrahams, *L'uomo col magnetofono*, Bompiani, Milano 1979, p. 48.

3 Robert Castel, *Lo psicanalismo*, Einaudi, Torino 1975, p. 212.

4 Sophia Podolski, *Le pays où tout est permis*, Pierre Belfond, Bruxelles 1973.

tofono da *L'erba voglio*, tra Elvio Fachinelli e il Milan Approach, individuando convergenze nelle intenzioni, pur nella specificità dei reciproci riferimenti e delle strategie personali. Viene evidenziato come questo nervo scoperto della psicoanalisi, che ha motivato l'irritazione di Pontalis e Pingaud, abbia portato altri autori, e fra questi senz'altro Fachinelli, e la scuola sistemica di Milano, a un ripensamento radicale delle dinamiche interne al setting.

Giacomo Conserva segue il cammino sinistro per avvicinarsi ad Abrahams, quello della sua trasgressione, rivolta, visione. Come una volta si disse 'allargare l'area della coscienza' (e anche 'allargare l'area dell'autonomia', verso nuovi mondi e nuovi tipi di aggregazione fra umani), Abrahams tracciò negli anni del grande sommovimento una traiettoria sua, e seppe pure rifletterci su in modo non banale, nel corso degli anni. Quale lezione si possa trarre dalle gesta sue e dei suoi amici è dibattibile, Conserva schizoanaliticamente ne dibatte.

L'intervento di Antonello Sciacchitano, psicoanalista con solidi riferimenti alle scienze logico-matematiche, muove dalla considerazione delle dinamiche della paranoia post analisi. Lo specifico della relazione psicoanalitica, a differenza da altre metodiche di intervento, respinge le pretese riparative mutate dal modello medico. Tuttavia la dimensione individuale dell'analisi ricerca uno statuto scientifico, oltre i limiti dell'analisi e delle dinamiche pulsionali e del linguaggio.

La lettura di Abrahams di Alfredo Riponi è ispirata soprattutto dall'inedito "Phallophonie" e coglie i nessi con autori della modernità letteraria come Beckett e Guyotat.

Lea Melandri rievoca con tenerezza il clima in cui sorse e si mosse *L'erba voglio* – libro, collana editoriale, rivista – una ventata di libertà e disponibilità nell'atmosfera caotica e a volte invivibilmente lacerata degli anni Settanta – un punto di riferimento e anche, con la sua redazione ricettiva a sempre nuovi apporti, un luogo di incontri e confronti e di produzione del *novum*. Si interroga pure, quarant'anni dopo, sul senso complessivo del contributo dato – in rapporto alla psicoterapia, al femminismo, all'evoluzione di quello che allora si chiamava "il movimento".

Il volume si chiude proponendo alcuni testi inediti in italiano di Jean-Jacques Abrahams. Un ringraziamento particolare va a Sylvère Lotringer e a Naninga Lens, attraverso cui siamo venuti in possesso di questi materiali.

Infine l'articolo di Laura Erber su Sophie Podolski è traccia dell'ambiente culturale in cui l'uomo col magnetofono è vissuto.